

# Gli scavi della "Vigna Manzi"

## 2008 - Jean-Marc Moret

Nell'estate del 2008, Jean-Marc Moret, archeologo presso l'Università di Lione, ha cercato di ritrovare la localizzazione dello scavo di Vittorio Di Cicco nella "Vigna Manzi". A tal fine, ha aperto una zona di mq 100 (m 10 x 10) nella quale furono asportati una decina di approfondimenti. Alla metà dello scavo, un allineamento di blocchi è apparso al limite orientale della zona. Decise quindi di allargare il saggio verso Nord e verso Est, con due strisce di m 5 x 2, adiacenti al quarto Nord-Est della zona originale.



Questi allargamenti hanno permesso di ritrovare muri monumentali, presagi di una scoperta importante. Non si tratta tuttavia dei resti messi in luce da Di Cicco nel 1916 perchè il materiale associato a queste nuove strutture data alla fine del IV e alla prima metà del III sec. a.C. Ricordiamo che il materiale scoperto da Vittorio Di Cicco è datato alla fine del VI e all'inizio del V sec. a.C.

Le strutture messe in luce nel 2008 consistono in primo luogo di due grandi muri, denominati A e B. Il muro A si addossa al muro B e i due si congiungono ad angolo. Tutti e due sono costituiti da qualche blocchi di calcare bianco parzialmente squadrati e da pietre tagliate di medie dimensioni. Il muro A si blocca contro il muro B e le sue cortine vanno a coincidere perfettamente con la cortina Nord di quest'ultimo. Insieme, delimitano un ambiente.

Si tratta di due muri a *emplekton*, costituiti da due cortine parallele che formano uno spazio riempito da materiali di costruzione eterogenei. I riempimenti di questi muri sono stati scoperti ancora in posto tra le due cortine ma anche nei crolli al di fuori di esse.

I resti di un terzo muro, denominato D, sono apparsi all'interno dell'angolo formato dai muri A e B. Le pietre che lo costituiscono sono dello stesso tipo di quelle dei muri A e B e la sua orientazione è coerente con quella di questi ultimi.

Il muro D potrebbe quindi essere una delle due cortine di un terzo muro a *emplekton* però nessun riempimento a lui associato è stato ritrovato. Il suo ruolo nella configurazione generale delle strutture non è chiaro perchè la porzione scavata è ancora troppo ridotta.



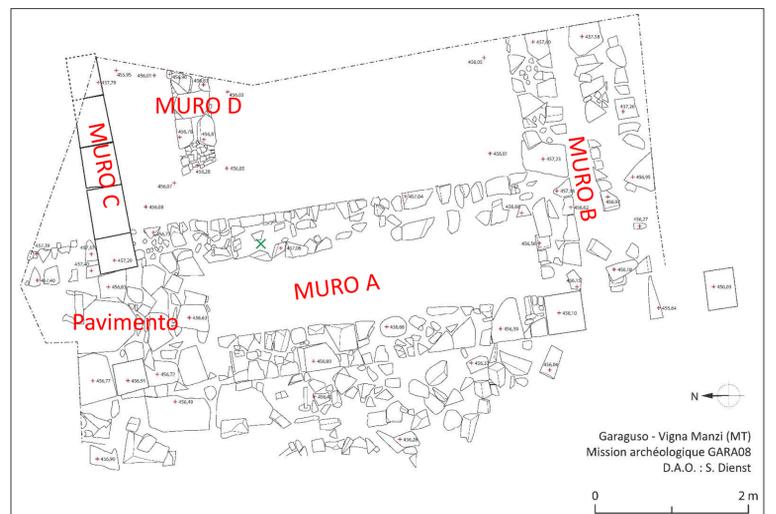
In primo piano: il crollo del riempimento del muro A  
In secondo piano: il muro C e il pavimento ad esso associato



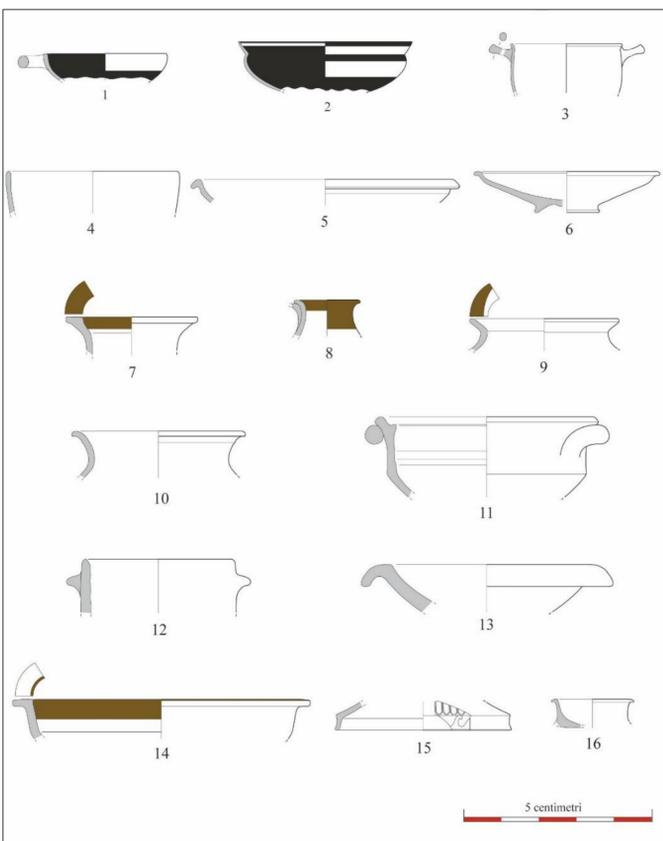
In alto: l'angolo formato dai muri A e B  
In basso: il muro C e il muro D

Lo scavo del 2008 ha anche messo in luce un quarto muro, denominato C, che si prolunga verso il limite Est del saggio. Questo è in opera isodoma e consiste di dieci a undici blocchi parallelepipedi di calcarenite. La sua orientazione è coerente con quella dei muri a *emplekton*: è parallelo al muro B e perpendicolare al muro A.

Lo spazio piano all'estremità Ovest del muro C sembra essere un pavimento, costituito da grandi lastre di pietra che coprono la parte del muro A perpendicolare al muro C. Un tale pavimento potrebbe costituire un piano ancora in posto.



Rilevamento planimetrico delle strutture scoperte durante lo scavo del 2008



Queste strutture sono contemporanee a quelle scoperte a poca distanza da Jean-Paul Morel nel saggio H del 1969 e nel saggio T del 1970. In effetti, l'arco cronologico principale determinato dallo studio della ceramica si estende tra la fine del IV alla prima metà del III sec. a.C. Questo periodo è quello dell'ultima occupazione antica della "Vigna Manzi" e questa datazione è di nuovo in correlazione con la sequenza stratigrafica stabilita nel saggio T di Morel nel 1970.

Sono anche presenti qualche oggetti più antichi come un frammento di fibula ad arco serpeggiante in bronzo databile alla prima metà dell'VIII sec. a.C. e un segmento di *dentalium* che sembra essere un vago di collana.

Forme ceramiche principali.

- 1, 2, 7, 8, 9 e 14: ceramica a bande dipinte.
- 3, 4, 5, 6, 16: ceramica a vernice nera.
- 10, 11, 12: ceramica da fuoco.
- 13: mortaio.
- 15: ceramica a vernice nera sovradipinta



Graham CUVELIER (Università di Liegi)